

Prefazione

*di Gaetano Manfredi**

Nelle nostre università viviamo in questi anni un bisogno urgentissimo di adeguare i nostri percorsi formativi verso i nostri studenti, il modo in cui trasferiamo saperi, in cui costruiamo competenze ed abilità. Siamo obbligati ad operare una piccola rivoluzione nel modo in cui facciamo formazione, per rispondere alle piccole e grandi sfide in atto al di fuori delle nostre aule, nel mondo del lavoro e della produzione.

Il fenomeno Industria 4.0, la digitalizzazione, i nuovi mestieri, da un lato, e la scomparsa di vecchi mestieri, dall'altro, ci obbligano ad adeguare sia i percorsi universitari che il modo di fare didattica, per aiutare i nostri giovani ad avere successo in un sistema lavorativo che per molti aspetti è ben diverso da quello di soli dieci anni fa. L'interdisciplinarietà, quindi, le *soft skills*, la cultura digitale, le sensibilità imprenditoriali sono solo alcuni degli ingredienti ormai indispensabili in tutti i percorsi formativi universitari che vogliono provare a rispondere davvero alle esigenze del mercato del lavoro e formare professionisti capaci di avere successo.

Questo volume vuole rappresentare un prezioso contributo al dibattito su questo tema, raccontando dell'esperienza del Contamination Lab Napoli, una buona pratica di grande successo nel panorama dei nuovi percorsi didattici avanzati. I Contamination Lab, promossi nel 2013 da un'iniziativa del Miur e del Mise, hanno voluto rappresentare luoghi di aggregazione propositiva tra studenti, imprenditori, aziende, dove, attraverso il confronto su temi e mercati innovativi, potessero emergere nuove vie creative alla crescita di competenze e conoscenze, oltre a nuove opportunità di lavoro, di ricerca e sviluppo, di imprenditorialità innovativa.

* Presidente della Crui – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Tra le iniziative avviate, il Contamination Lab Napoli, ponendo al centro l'ecosistema delle nuove tecnologie digitali, è stato sicuramente tra i più fervidi e vivaci, vedendo maturare interessantissime iniziative imprenditoriali, attraverso l'avvio di startup davvero promettenti. Si tratta di un'esperienza di grande successo, che non avrebbe potuto raggiungere i risultati ottenuti senza il grande impegno e la dedizione dei colleghi che vi si sono dedicati in questi anni e che, con grande orgoglio di tutti, possono presentare oggi, in questo prezioso volume, i frutti di un lavoro affascinante ed appassionato, tutto teso al bene e al successo dei nostri giovani.

Prefazione

*di Enrica Amaturò**

Questo volume racconta di una esperienza di lavoro e di didattica innovativa su molti fronti. Nel 2013 il Miur e il Mise hanno promosso i Contamination Lab, con l'intento di creare luoghi di aggregazione tra studenti, imprenditori, aziende, dove generare creatività, competenze e conoscenze, oltre che nuove opportunità di lavoro, di ricerca, sviluppo e imprenditorialità. Innovazione, dunque, sul piano della didattica universitaria e del coinvolgimento degli studenti, sul piano dei rapporti tra università e impresa, sul piano dell'utilizzo delle tecnologie digitali nei percorsi formativi e nello sviluppo di nuove competenze finalizzate all'ingresso nel mercato del lavoro.

Le pagine che seguono approfondiscono il caso del CLab Napoli, che ha costituito un *unicum* nel panorama nazionale. Si tratta infatti dell'unico caso in cui il progetto vincitore del bando ministeriale non era espressione di un'area disciplinare tecnologica, ma aveva al contrario come capofila un dipartimento di Scienze Sociali. È opportuno sottolineare questo aspetto perché troppo spesso nell'opinione corrente le tecnologie digitali sono considerate un campo di esclusivo appannaggio di matematici, informatici, ingegneri delle telecomunicazioni. Niente di più lontano dalla realtà: tra le competenze necessarie per orientarsi nel mondo digitale sono indispensabili quelle che riguardano la produzione di contenuti e la capacità di analisi del web, dei suoi significati e delle modificazioni che produce nella vita associata e nella società nel suo complesso. L'analisi sociologica ha dunque molto da offrire in materia, e lo dimostrano gli ottimi risultati dell'esperienza napoletana presentati nel libro: un vero esempio di come la creatività può essere una vera risorsa per i giovani italiani.

* Professoressa ordinaria di Sociologia e Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS).